



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 63

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

269^a seduta: giovedì 14 ottobre 2021

Presidenza della presidente MATRISCIANO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
* ACCOTO, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>	3
* LANZI (M5S)	4
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Italexit-Partito Valore Umano: Misto-I-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Rossella Accoto.

I lavori hanno inizio alle ore 9,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02852, presentata dalla senatrice Mantovani e da altri senatori.

ACCOTO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo, si forniscono preliminarmente le informazioni acquisite dalla regione Emilia-Romagna.

La società SETA S.p.A. è stata costituita il 1° gennaio 2012 a seguito dell'aggregazione delle aziende esercenti il servizio di trasporto pubblico su gomma nei bacini provinciali di Modena, Reggio Emilia e Piacenza. All'atto della costituzione della società, come previsto dal protocollo sottoscritto in Regione, è stata mantenuta l'applicazione dei diversi contratti territoriali di lavoro vigenti nei bacini di provenienza. Secondo quanto riferito dalla Regione, la definizione di un inquadramento organico dei lavoratori era uno degli obiettivi principali fissati al momento della nascita dell'azienda.

Al riguardo, il tavolo negoziale ha visto la realizzazione tra le parti di numerosi incontri, di cui ben 26 solo nell'anno 2021, e gli incontri tra azienda e parti sociali hanno dedicato particolare attenzione alla definizione del trattamento normativo e retributivo dei dipendenti assunti dal 2012 in poi.

Sempre la Regione riferisce che SETA S.p.A. e le organizzazioni sindacali stanno definendo punto per punto i singoli istituti normativi e retributivi, sottoscrivendo i relativi verbali tecnici con l'obiettivo di convogliare tutti gli aspetti convenuti nel nuovo contratto aziendale.

Per quanto attiene agli specifici fatti ed alle questioni segnalate dall'onorevole interrogante, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha interessato l'Ispettorato nazionale del lavoro per acquisire dai competenti ispettorati territoriali del lavoro utili elementi per rendere possibile tutti gli approfondimenti sul caso. Tra i compiti dell'Ispettorato del lavoro vi è infatti la vigilanza sulla corretta applicazione dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro.

Con particolare attenzione al settore dell'autotrasporto, l'esigenza prioritaria è quella di assicurare che venga rispettata la piena tutela psico-

fisica dei lavoratori. Il rilancio del trasporto collettivo, ancor più dopo la difficile situazione che stiamo vivendo a causa dell'emergenza sanitaria, passa inevitabilmente da una maggiore sicurezza del servizio, sia per gli utenti che per i lavoratori.

Il personale impiegato in prima linea ha assunto particolare centralità nell'attuazione delle norme a tutela della salute pubblica, sia nel trasporto ferroviario sia nel trasporto pubblico locale. Dall'analisi del rapporto annuale dell'INL per l'attività di vigilanza del 2020 emerge che il 20,24 per cento dell'attività di vigilanza ha interessato lo specifico settore dell'autotrasporto.

Per questi motivi, anche nel 2021 è in atto una scrupolosa attività di controllo tesa a garantire la corretta applicazione della normativa lavoristica e previdenziale assicurativa proprio con riferimento ai settori della logistica, del trasporto e dei servizi al fine di verificare la correttezza dell'inquadramento contrattuale e delle condizioni di lavoro dei lavoratori e quindi contrastare ogni forma di elusione degli obblighi retributivi e contributivi.

Allo stato attuale, secondo quanto riferito dall'Ispettorato nazionale del lavoro, non sussistono elementi informativi di immediato riscontro, né risultano pervenute alla direzione competente di questo Ministero specifiche richieste di intervento. Garantisco sin d'ora l'impegno ad acquisire gli esiti delle verifiche che verranno compiute dall'Ispettorato nazionale sulle problematiche segnalate.

Nel sottolineare l'importanza che riveste, per il Ministero del lavoro, il tema della vigilanza sulle dinamiche contrattuali non solo sotto il profilo economico, ma anche in relazione alle condizioni di lavoro, alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro, assicuro la massima attenzione e l'impegno a verificare costantemente l'evoluzione delle vicende segnalate.

Al riguardo, il Ministero è particolarmente impegnato sul fronte del rafforzamento delle attività di controllo e contrasto delle irregolarità e degli abusi in materia di applicazione della normativa nazionale sul lavoro. Tale azione si coniuga anche con la promozione di un rafforzamento del dialogo sociale con le imprese.

Concludo assicurando che all'esito di ulteriori accertamenti e verifiche, anche coinvolgendo le istituzioni locali interessate, il Ministero del lavoro è certamente disponibile a sostenere le iniziative di confronto fra le parti sociali, volte a garantire il rispetto delle garanzie in materia di condizioni di lavoro.

LANZI (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Ministero e il sottosegretario Accoto per la celerità nella risposta fornita, che denota quanto il tema sia rilevante e prioritario per il Ministero interrogato. Ricordo che l'interrogazione riguarda una tematica non avente rilievo meramente localistico, interessando dei lavoratori dell'azienda SETA, che gestisce il trasporto pubblico locale di tre grandi province, Modena, Reggio Emilia e Piacenza.

La mancata armonizzazione dei contratti di secondo livello rappresenta, di per sé, un fatto grave, in grado di alimentare disparità di trattamenti di salario tra i dipendenti impiegati nei tre bacini. Una vera e propria discriminazione economica e normativa, in spregio ai fondamentali principi del nostro ordinamento di cui all'articolo 3 e al Titolo II della nostra Carta costituzionale.

La denuncia dei sindacati ha riguardato anche la poca trasparenza da parte dell'azienda nella corretta gestione di taluni istituti contrattuali di fondamentale rilievo per i lavoratori, come gli straordinari, i congedi parentali e finanche i turni di allattamento. La descritta situazione ha provocato diversi momenti di fibrillazione in azienda, manifestati tramite diversi scioperi, che però non hanno sortito gli effetti sperati.

A destare preoccupazione sono, in particolare, le precarie condizioni psicofisiche in cui versano molti dei lavoratori dell'azienda per il clima che si è venuto a creare. Situazioni che riverberano i loro effetti anche in termini di efficienza del sistema di trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano.

Ritengo altresì opportuno stigmatizzare che, nonostante le risorse immesse dalla Regione, sono cadute nel vuoto le numerose richieste avanzate, soprattutto durante la pandemia, che chiedevano potenziamento dei trasporti sia dal punto di vista dei mezzi che del personale.

In conclusione, posso dirmi soddisfatto della risposta fornita soltanto nella misura in cui agli intenti annunciati seguiranno anche atti concreti. Il Ministero può e deve assumere un ruolo centrale e realizzare tutte le iniziative di propria competenza per risolvere definitivamente la grave problematica segnalata.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,15.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MANTOVANI, LANZI, MONTEVECCHI, DONNO, VANIN, PRESUTTO, ROMANO, TRENTACOSTE, CROATTI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e per le pari opportunità e la famiglia.* – Premesso che:

alcuni sindacati di categoria hanno portato alla conoscenza di diverse autorità istituzionali l'anomala situazione contrattuale in cui verserebbero i lavoratori dell'azienda SETA S.p.A., che gestisce i servizi di trasporto pubblico locale nei bacini delle province di Modena, Reggio Emilia e Piacenza;

la società, sin dalla sua nascita, non avrebbe mai armonizzato i contratti di secondo livello in essere presso le tre precedenti aziende mantenendo così una gestione differenziata di normativa e salario tra i dipendenti impegnati nei tre bacini. Ciò ha comportato, e comporta tuttora, una discriminazione economico-normativa tra i dipendenti della stessa azienda a seconda di quale territorio siano assegnati;

è stato siglato un quarto accordo per i lavoratori assunti dopo il 2012, a cui si applica esclusivamente il solo contratto collettivo nazionale di lavoro autoferrotranvieri, e solo alcune indennità sarebbero state erogate ai lavoratori provenienti dalle ex società assorbite in SETA. Secondo i sindacati quest'ultimo accordo, che doveva essere temporaneo per i lavoratori che si apprestavano ad entrare in azienda, è invece diventato consolidato, rappresentando il contratto applicato alla generalità dei lavoratori neo assunti nei tre territori gestiti da SETA;

nei diversi territori si assisterebbe a diverse «rimodulazioni» del contratto di assunzione post 2012, che di fatto avrebbe generato un'ulteriore diversificazione contrattuale tra i dipendenti a seconda della provincia in cui vengono assunti;

di fatto, ci si trova a dover gestire, al posto di un unico contratto «armonizzato», ben 6 contratti diversi all'interno della stessa azienda;

tale stato di cose genererebbe disparità macroscopiche di applicazione di istituti contrattuali tra i tre bacini e tra gli stessi lavoratori occupati nello stesso bacino, nonché un continuo turn over di lavoratori, incompatibile con il giusto valore da dare alla conciliazione dei tempi del lavoro con quelli della vita privata e familiare;

siffatta situazione comporta delle evidenti discriminazioni contrattuali tra lavoratori di pari grado e anzianità aziendale con conseguente mancanza di fiducia dei lavoratori verso l'azienda. Questi ultimi operano spesso su nastri di lavoro fino a 14 ore non omogenei sui tre bacini, con

un diverso grado di fruizione degli istituti economico-normativi frammentati, disaggregati, e non uniformemente concessi tra i tre bacini;

sempre secondo i sindacati, l'azienda non avrebbe gestito in modo trasparente e corretto alcuni istituti contrattuali, come gli straordinari e i congedi parentali non pagati e turni di allattamento non corretti;

per queste ragioni si sono susseguiti molteplici scioperi per sollevare le problematiche esposte ma invano, visto che tuttora esse permangono irrisolte;

quanto esposto contrasterebbe, pertanto, con quanto disposto dalla normativa vigente e con i principi previsti dal nostro ordinamento giuridico, vigendo il divieto di discriminazione in generale nelle condizioni di lavoro, con particolare riferimento al divieto di discriminazione retributiva e in materia di tutela della maternità e paternità, così come stabilito dallo stesso codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo n. 198 del 2006, e con quanto stabilito dagli articoli 2087 del codice civile e articolo 32 della Costituzione, per cui il datore di lavoro ha il dovere di assicurare al lavoratore condizioni di lavoro adeguate atte a preservare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro quali beni di rilevanza costituzionale;

considerato inoltre che:

le precarie condizioni professionali, sia psicofisiche che economiche, dei lavoratori dell'azienda SETA danneggiano anche il sistema di trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano;

nell'attuale periodo di attuazione delle diverse prescrizioni restrittive per il settore dei trasporti, conseguenti alla crisi sanitaria, è emerso come il servizio di trasporto pubblico locale e in particolare scolastico svolto a Modena, Reggio Emilia e Piacenza sia assolutamente inadeguato, viste anche le particolari caratteristiche orografiche del territorio;

l'inefficienza del servizio rischia di nuocere la salute e la sicurezza degli studenti e passeggeri, oltre a recare gravi danni all'ambiente,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative, nei limiti delle rispettive attribuzioni, ritengano opportuno adottare, anche attraverso la convocazione di un tavolo con le parti aziendali e sindacali interessate, per addivenire al più presto ad una soluzione affinché venga applicato e osservato presso l'azienda il principio di parità di trattamento economico-normativo tra i diversi lavoratori, e, in generale, affinché vengano osservati livelli di maggior tutela dei diritti, di salute ed economici, per il personale del trasporto pubblico locale, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente e con i principi previsti dall'ordinamento giuridico in materia.

(3-02852)

